

18 settembre 2022 n° 36  
III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI  
GV 5,25-36

In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

### COMMENTO

Questo brano evangelico non racconta un evento e neanche una parabola, ma offre una riflessione. È una pagina impregnata di teologia, un genere letterario più ostico per noi, specie per coloro che non sono abituali frequentatori del linguaggio biblico. Gesù sta parlando delle cose del cielo spesso incomprensibili per la natura umana. Ma la cosa che ci sconcerta è che tutti vogliono uccidere Gesù, mentre Gesù vuole dare la vita a tutti. Questo è il paradosso cristiano! "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna". È così semplice avere la vita eterna? Molti credono di sì, ma troppo spesso in virtù di questa convinzione si vantano di avere in tasca questo dono e smettono di tenere le mani aperte per continuare ad accoglierlo. La vita eterna non si ottiene perché siamo convinti di credere. Questa condizione è preceduta da un presupposto essenziale che definirei la "conditio sine qua non". La vita eterna è subordinata a due realtà fondamentali: 1. Credere in colui che ha inviato il Figlio.

2. Ascoltare la Parola di Dio. Cosa significa ascoltare la Parola di Dio? Ascoltare, vuol dire trasformare ciò che entra dalle orecchie in vita! Credere non è sinonimo di salvezza e Giacomo nella sua lettera al capitolo 2 versetti 19-20, ci spiega perchè: "Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore?". Credere, restando seduti ad aspettare la manna dal cielo, ci fa rimanere alle porte della terra promessa destinati a morire nei nostri deserti. È facile dire, difficile è operare! "Viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno". Chi sono i morti di cui sta parlando Gesù? Sappiamo che tutti, alla fine dei tempi, udranno la voce del giudice universale, e i morti, uscendo dalle loro tombe, riceveranno il premio o il castigo secondo le opere di bene o di male compiute. Quanti avranno scelto il bene e l'amore, risorgeranno per la vita, coloro che avranno scelto il male e le tenebre, risorgeranno per la condanna. Attenzione però, la Salvezza passa **ESCLUSIVAMENTE DA CRISTO**, dalla conversione a Lui, dall'aderire ai Suoi insegnamenti, dal riconoscerlo Figlio di Dio. Senza questo passaggio, doveroso, il bene, l'amore, tutto diventa banale e inutile, perché l'uomo rimarrà sempre nel suo peccato, solo che non si renderà più conto. Gesù ha precisato che l'ora è questa, è il nostro oggi, il nostro presente, dunque i morti dei quali sta parlando potremmo essere noi, oggi, ora, che pur sentendo la sua voce scegliamo di non ascoltare.